

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL VENTAGLIO

MELODRAMMA COMICO

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera 1834



PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M. DCCC. XXXIV

IL VENTAGLIO

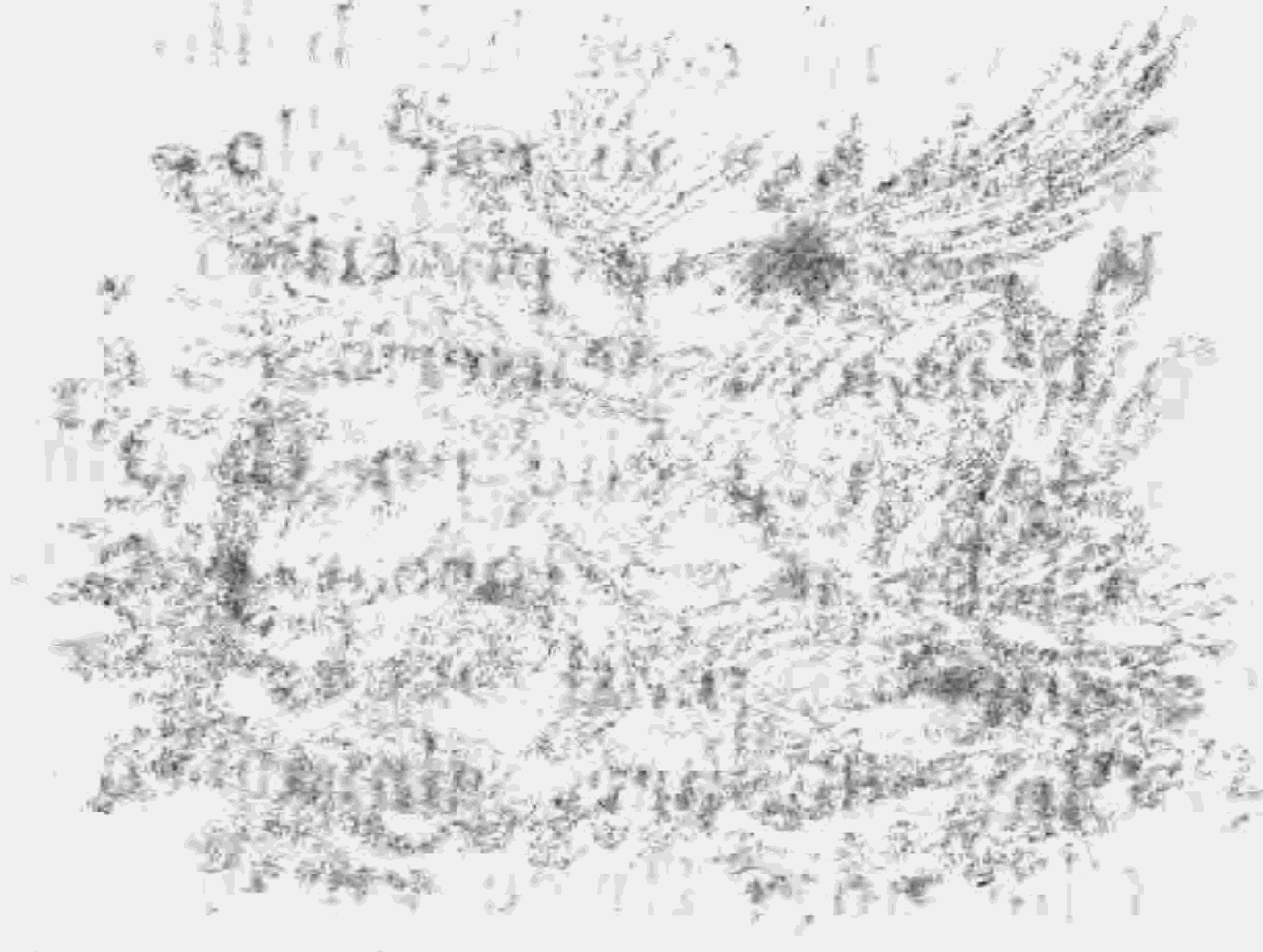
MELODRAMMA COMICO

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

La Primavera 1834



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M. DCCC. XXXIV

PERSONAGGI

ATTORI

- IL CONTE DI ROCCAMONTE. Sig.^r GALLI VINCENZO.
- PALMETELLA, contadina. Sig.^a FINK-LOHR ANNETTA.
- IL BARONCINO DEL CEDRO, capitano. Sig.^r VASCHETTI GIUSEPPE.
- DON EVARISTO. Sig.^r REGOLI FRANCESCO.
- DONNA GELTRUDE, vecchia zia di Sig.^a RUGGERI TERESA.
- DONNA CANDIDA. Sig.^a RIVOLTA REBECCA.
- SUSANNA, merciaja. Sig.^a BAYLLOU FELICITA.
- CORONATO, oste. Sig.^r SCHEGGI GIUSEPPE.
- CRESPINO, calzolajo ciabattino. Sig.^r POCHINI RAINERI.
- MORACCHIO, fratello di Palmetella. Sig.^r SPIAGGI DOMENICO.
- TIMOTEO, farmacista. Sig.^r GUAITA ISMAELE.

CORI E COMPARSE

Contadine - Ordinanze del Baroncino
 Giovani dell' osteria - Giovani del Calzolajo
 Servitori di Donna Geltrude.

L' azione ha luogo sul Vomero.

Il Dramma è del sig. DOMENICO GILARDONI,
 tolto dalla nota Commedia di GOLDONI.

Musica del Maestro sig. PIETRO RAIMONDI.

Le Scene tanto dell' Opera che del Ballo
 sono d' invenzione ed esecuzione
 dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
 e FERRARI CARLO.

PERSONAGGI

- GALLI VINCENZO
- FINK-LOHR ANNETTA
- VASCHETTI GIUSEPPE
- REGOLI FRANCESCO
- RUGGERI TERESA
- RIVOLTA REBECCA
- BAYLLOU FELICITA
- SCHEGGI GIUSEPPE
- POCHINI RAINERI
- SPIAGGI DOMENICO
- GUAITA ISMAELE

CORI E COMPARSE

Ordinanze del Baroncino
 Giovani dell' osteria - Giovani del Calzolajo
 Servitori di Donna Geltrude.

Il Dramma è del sig. DOMENICO GILARDONI,
 tolto dalla nota Commedia di GOLDONI.

Le Scene tanto dell' Opera che del Ballo
 sono d' invenzione ed esecuzione
 dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
 e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
 Sig. PUGNI CESARE.
 Al Cembalo
 Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.
 Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
 Sig. CAVALLINI EUGENIO.
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini
 Sig. CAVINATI GIOVANNI.
 Capi dei secondi Violini a vicenda
 Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.
 Primo Violino per i Balli
 Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.
 Altri primi Violini in sostituzione al sig. Pontelibero
 Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.
 Primo Violoncello al Cembalo
 Sig. MERIGHI VINCENZO.
 Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi
 Signori GALLINOTTI GIACOMO = STORIONI PIETRO.
 Primo Contrabasso al Cembalo
 Sig. HURTH FRANCESCO.
 Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurth
 Sig. RONCHETTI FABIANO.
 Prime Viole
 Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.
 Primi Clarinetti a perfetta vicenda
 Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.
 Primi Oboe a perfetta vicenda
 Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.
 Primi Flauti
per l' Opera *pel Ballo*
 Sig. RABONI GIUSEPPE. Sig. MARCORA FILIPPO.
 Primo Fagotto
 Sig. CANTÙ ANTONIO.
 Primo Corno da caccia Prima Tromba
 Sig. BELLOLI AGOSTINO. Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.
 Arpa
 Signora ZANETTI-SPERATI ANTONIA.

Direttore del Coro
 Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE
 Istruttore del Coro
 Sig. LUCHINI FILIPPO.
 Editore della Musica
 Sig. RICORDI GIOVANNI.
 Vestiariisti Proprietarij
 Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.
 Direttore della Sartoria
 Sig. GIOVANNI MONDINI.
 Capi Sarti
da uomo *da donna*
 Sig. COLOMBO GIACOMO. Sig. PAOLO VERONESI.
 Berrettonaro
 Sig. GIOSUÈ PARAVICINI.
 Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
 e Guardarobiere dell' Impresa
 Sig. ERCOLE BOSISIO.
 Attrezzista proprietario
 Sig. FORNARI GIUSEPPE.
 Macchinisti
 Signori ABBIATI fratelli.
 Parrucchiere
 Sig. BONACINA INNOCENTE.
 Capi-illuminatori
 Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore del Ballo
Sig. ROSSI DOMENICO.

Primi Ballerini serj

Signora Rabel Fanny - Sig. Egidio Priora - Signora Filippini Carolina
Sig. Guerpont Carlo - Signore Braschi Amalia - Sassi Luigia - Benalumi Carolina.

Primi Ballerini per le parti

Sig. Ramacini Antonio - Signora De Paolis Teresa - Sig. Bocci Giuseppe
Signori Casati Tomaso - Ghedini Federico - Trigambi Pietro
Sig. Pagliaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Caldi Fedele - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Villa Francesco
Rumolo Antonio - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore: Monti Elisabetta - Cazzaniga Rachele - Rumolo Giuseppina
Angiolini Silvia - Ramacini Carolina - Braschi Eugenia - Crippa Carolina
Molina Rosalia - Rossetti Teresa - Carcano Gaetana - Beretta Adelaide
Rumolo Luigia - Sala Giuseppa.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve

Signore: Ancement Paola - Superti Adelaide - Merli Teresa
Morlacchi Angela - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa - Frassi Adelaide
De Vecchi Carolina - Cioeca Giovanna - Zambelli Francesca - Conti Carolina
Brambilla Camilla - Romagnoli Giulia - Tamagnini Giovanna - Charrier Adelaide
Viganoni Luigia - Visconti Antonia - Bussola Antonia - Bellini Luigia
Monti Luigia - Zucchinetti Antonia - Angelini Tamiri - Marzagora Luigia
Cottica Marianna - Bertuzzi Metilde - De Vecchi Michelina - Domenichettis Augusta
Pirovano Adelaide - Rizzi Virginia.

Signori: Viganoni Solone - Gramagna Giovanni Battista - Colombo Benigno
Oliva Pietro - Colombo Pasquale - Borri Pasquale
De Vecchi Giuseppe - Senna Domenico - Meloni Paolo.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.



PARTE PRIMA

IL SABBATO

SCENA I.

PIAZZETTA.

Verso la destra dell' Attore, Casa di Moracchio e Bottega di Crespino; di prospetto, Palazzino di Donna Geltrude, Bottega da Caffè e Farmacia; verso la sinistra, Osteria di Coronato e Bottega di Susanna.

Tutti gli Attori sono in iscena distribuiti nel seguente modo: accanto alla sua casa è seduta PALMETELLA che lavora, ed ha vicino MORACCHIO che fuma; appresso CRESPINO che lavora co' giovani fuori della sua bottega: Donna GELTRUDE e Donna CANDIDA lavorano sedute sul terrazzino, e più in là un Domestico di Geltrude governa il pappagallo. EVARISTO ed il BARONCINO seduti accanto al Caffè sono colle tazze in mano. Il CONTE seduto accanto alla Farmacia legge una gazzetta. Sul balconcino TIMOTEO pesta in un mortajo dell' erbe. CORONATO sul pancone, ch' è all' ingresso della sua Osteria, manipola della carne. SUSANNA, seduta vicino alla sua bottega, cuce.

EVA.

Come ti pare questo caffè? (al Bar.)

BAR.

Senza adulare buono in mia fe.

(paga il giovane del Caffettiere che entra in bottega)

EV. BAR. Quell' idoletto, quel mio tesoro,
Il vago occhietto rivolge a me.

GEL. Qui, qui, fraschetta, gli occhi lassù. *(indicandolo)*

CAN. Ih, maledetta! - Che schiavitù! *(il lavoro)*

MOR. Gli occhi sul fuso. Voltati qua.

PAL. *(Che brutto muso - costui mi fa.)*
Ah! sorte, mandami presto un marito;
Qualche partito - fammi trovar.)

SUS. *(La signorina guarda qua e là!)*
Eh! eh! che voglia di nozze ell' ha.)

COR. Ve' se l' ingrata mi guarda un po': *(fissando Pal.)*

CON. Oh! un gran fenomeno nella città... *(leggendo)*

TIM. Ed ogni farmaco in ozio sta. *(pestando)*

CON. Ehi? ser Timoteo?

TIM. Che ha a comandare?

CON. Non mi fa leggere quel suo pestare.

TIM. Sono quasi a termine, or finirò.

CON. Dunque un altr' angolo mi troverò. *(va a sedersi vicino a Cre.)*
Un gran fenomeno...

CRE. *(battendo co' giovani sulle forme)* Su, lavorate.
Fuoco, solleciti, via faticate.

CORO. Siam tanti fulmini, non dubitate.

CON. Ehi! tu... Crespino?

CRE. Dica, Illustrissimo?

CON. Un po' pianino.

CRE. Scusi, Illustrissimo;
Rappezzo, accomodo i suoi stivali,
Ch' oggi compiscono sei carnovani.

CON. Zitto! insolente! nato a calzar.
Fra questa gente - non si può star. *(si pone accanto a Cor.)*
Un gran...

COR. Bestiaccia! déi far così: *(acciaccando col giovane la carne)*
Su sulle braccia, battete qui.

CORI. È una carniaccia! - farem così.
Non si pasce questo cor.

CON. Un... *(Quell' idoletto, quel mio tesoro)*

SUS. È la luna... *(Il vago occhietto rivolge a me)*

PAL. Oh! vuol cantare!....

SUS. Sì, se le pare...

PAL. Sta zitta e va.

CON. Ahimè! che il timpano a tanto strepito,
Mi si scombussola, si romperà.
Stordito è il eranio, sconvolto è il cerebro,
La testa in aria balzando va.

TUTTI S' adira, è in furia. Per quel suo leggere...
Mi vien da ridere. Ah! ah! ah! ah!

EVA. Ma verrete veramente *(a Can. che gli fa segno col ventaglio)*
Nel giardino? nel cortile?
CAN. Uh! *(cadendole il ventaglio)*
TUTTI Che avvenne?

CAN. Niente, niente.
Il ventaglio m'è caduto.

GEL. *(al Bar.)* S' è perduto?

BAR. Oibò! s' è rotto.

CAN. Non importa. Va, Tognino,
Quel Signor te l' renderà. *(indicando il Bar. il quale lo consegna a Tog. che scende in istrada)*

EVA. Un ventaglio pel già rotto
Comperarle converrà.

TUTTI Per la Candida Evaristo
È già cotto come va.

MOR. Non entrar ne' fatti altrui, *(a Pal. che s'è confusa cogli altri, trascinandola sul davanti della scena)*
Resta, e pensa a faticar.

PAL. Fermo, fermo colle mani...
Ehi, fratel! non t' infuriar.
Da quell' ora, da quel punto
Che perdetti e madre e padre,
Più d' immagini leggiadre
Non si pasce questo cor.

Sempre afflitta e sconsolata,

Sempre oppressa e strapazzata ...

Saria meglio che nel mare

Seppellissi il mio dolor.

MOR. Quei sospiri, quei lamenti

Non fan nulla sul mio cor.

COR., CON., Ma finisci... non è niente...

e CRE. Ti commova il suo dolor.

CAN. Ma che brama il suo fratello, (a Bell.)

Che arrabbiar così la fa?

EVA. Per lei trave è ogni capello, (a Can.)

Mentre in giuoco ognor ei sta.

BAR. Ma l'origine, Susanna,

Di quel chiasso che si fa?

SUS. Vuol vestir... sedere a scranna...

Nè mai vuole faticar.

GEL. Perchè han lite?

TIM. Non capisco.

GEL. Vi ferisco?

TIM. Chi ferisce?

GEL. Ah! stordisce?

TIM. Eh!... non sentite.

GEL. Più rispetto e civiltà.

GLI ALTRI Brutto ceffo! malandrino!

Sospirare ognor la fa.

PAL. Neppur a un misero, neppur a un cane!

Con questa grazia daresti pane...

Mi vien da piangere, ho gonfio il gozzo...

Voglio gettarmi... proprio in un pozzo.

Se la mia stella non ha pietà.

Di Palmetella - che mai sarà.

SUS. La ragazzina - piangendo va!...

MOR. L'innocentina - tien... poppa qua!

COR. La poverina non piangerà

Quando sposina - di me sarà.

TUTTI La poverella mi fa pietà!

È un' orfanella - che alcun non ha.

(Gel. e Can. si ritirano nell' interno della loro casa. Tim. entra nella sua bottega. Il Con. siede

al Caffè leggendo: i Calzolaj ritornano al loro

travaglio; e i servienti dell' osteria rientrano

in casa. Il Bar. ed Eva. s' intern. nel Caffè)

CON. Via, via... resti finita.

MOR. Io le son padre,

Mamma, fratello... ed obbedir mi deve.

CRE. Senti, Moracchio mio...

MOR. Non sento alcuno!

A quattr' occhi, sfacciata, (piano a Pal.)

Me la dovrai pagar.

PAL. (Che sorte ingrata!)

SUS. Ah! gliele dasse, e buone. (entra in bottega)

MOR. Senti... senti la testa... (a Cor.)

Sentila come abbrucia!

COR. Ebben, vien meco:

Mangeremo una zuppa; ed un bicchiero

Di quello io ti darò proprio squisito.

CRE. Sì, andiam... pagherò io!

MOR. No, no, compare,

Stamane lui, tu questa sera poi.

CRE. Ebben, sia come vuoi! (torna al lavoro)

MOR. Ringrazia Coronato, (a Pal.)

Se quello che ti vien non t' ho ancor dato;

Ma quel ch' è differito non si toglie.

COR. Oh! andiam adesso! (trascinandolo)

MOR. Andiamo pur. (trascinato

da Cor. entra nell' osteria)

PAL. Che vita!

Quando, destin crudel, sarà finita?

(entra in casa)

SCENA II.

Don EVARISTO, il CONTE seduto, poi SUSANNA,
finalmente il BARONCINO.

CRESPINO e i Calzolaj lavorano al loro posto.

EVA. (Farò così!...) Susanna? (chiamando alla bottega)

SUS. (uscendo) Comandate.

EVA. Vorrei... Vieni in bottega (s'avvede del Con.)

SUS. (entrano in bottega) Entrate, entrate.

BAR. (Io sono innamorato a un tempo istesso

Di Candida, Susanna e Palmetella;

Ma Candida ha i quattrini, e il matrimonio,

In riguardo alla dote, ho a far con lei.

Interessar potrei

Su quest' oggetto il Conte... egli è sicuro

Il solo mezzo...) Ehi? Conte?

Siete molto occupato?

CON. Ho quasi terminato

Di legger quel fenomeno...

BAR. Scusate.

Se vi piace fra un' ora

Di trovarvi in bigliardo...

Ho d' uopo della vostra protezione!

CON. Protezione?... verrò, caro Barone. (il Bar. entra nel caffè)

CRE. Or che solo è rimasto,

Potrei raccomandarmi,

Per ottener la man di Palmetella.

Andate a ristorarvi (a' suoi giovani)

E a portare i lavor' già terminati. (i giovani partono, e Cre. porta alcuni attrezzi in bottega)

SCENA III.

CORONATO, il CONTE, poi CRESPINO.

COR. Caspita! quanto mangia... Oh! appunto, appunto

Qui v'è il Conte; e vorrei

Ch'egli aggiustasse un poco i fatti miei.

Adoro Palmetella, e...

CRE. (uscendo di bottega) (Oh!... Coronato!)

COR. (Veh! Crespino!)

CON. Alla fin l'ho terminato!

(il Con. s'avvanza: Cre. e Cor. s'avvicinano e parlano fra loro)

Disgraziata famiglia!...

Ma pur la protezione

D' un Grande l'ha salvata. Eh! eh! noi Grandi,

Possiam di grandi cose!!

COR. Ho un affare con lui, vattene via.

CRE. E per un altro affar convien ch'io stia.

COR. Stiamoci tutti due.

CRE. (Chi sa che voglia.)

COR. Signor Conte!... Illustrissimo!

CON. Addio!...

CRE. Servo umilissimo.

CON. Buon giorno!

COR. Ho da pregarla...

CRE. Sarei per supplicarla...

COR. Io sono il primo!

CRE. Oibò!... v'ero già io!

COR. Adesso tocca a me.

CRE. No, a me.

COR. Eccellenza!...

CRE. Lustrissimo!...

CON. Cos'è questa insolenza?

Fermi là!... Con un mio pari
Più creanza e civiltà,
Meschinissimi somari.
Sono un Conte!... e basta qua.

CRE. Chiedo scusa...

COR. Ed io perdono...

CON. Ti perdono... ti ho scusato...
Che t' occorre?

CRE. Protezione!

CON. Protezione?... a te l' accordo.
Che ti manca?

COR. Protezione.

CON. Protezione?... te la concedo.

CRE. Ma l' affare è riservato.

COR. Ma il mio caso è delicato.

CON. Dunque entrambi appagherò

Un per volta in ascoltar.

Un momento, e a te sarò... (a Cre.)

Via comincia a supplicar. (a Cor.)

COR. Palmetella è il mio tesoro; (al Con. da un lato)

Nel mio cor già posto ha il chiodo;

Senza lei languisco e moro;

Senza lei più ben non godo.

Quando friggo, e fo polpette,

Palmetella ho innanzi agli occhi...

Non so più quel che mi faccia...

Son stordito... il re de' sciocchi...

Palmetella - è solo quella

Che il mio cor può consolar.

Se non sposo Palmetella...

Zaf! la gola io vo' tagliar.

CRE. Palmetella qui nel core (traendo il Con. dal

Già mi ha fitta una spilletta, (l' altro lato)

Che mi punge a tutte l' ore,

Mi tormenta, mi saetta.

Quando taglio e adatto il cuojo,

Bramo sempre Palmetella!!

Ahi!... di spasimo mi muojo!

Quel dolore mi martella!...

Palmetella - è solo quella

Che può farmi risanar.

Se non sposo Palmetella

Ih!... mi voglio strangolar.

CON. Quel tuo chiodo io schioderò... (a Cor. a

Non temer t' affida a me. (parte)

La tua spilla, io spiccherò... (a Cre. come

Ne do in pegno la mia fe. (sopra)

(Oh!... che senno ci vuol qui! (a parte)

Che scaltrezza e abilità!

L' uno e l' altro il cor ferì

Una rustica beltà!!

Se proteggo quello là,

Questi forse farà za!...

Se proteggo questo qui

Forse quegli farà ih!...

Ed io, come un gran cucù,

Vado in braccio a Belzebù.)

Dimmi un po', che vin possiedi?

Non già ch' io di vin sia privo.

COR. Ne ho di quel che un morto vivo

Potria far resuscitar.

Ci è la lagrima già vecchia,

Che un milione val la secchia;

Ci è il vin greco, ci è il moscato,

Che v' accomoda il palato,

Per festini, per brigate,

Per inviti e campagnate,

Ciò che vuole mi comandi,

Chieda, venga, doni, mandi...

E poi spilli il barilotto;

Che le voglio regalar.
 Quella botte spilli e sbotti;
 Mandi in corpo e lasci far.

CON. Hai di scarpe ben provista
 La bottega, o mio Crespino!

CRE. Io ne tengo un magazzino,
 Che può dirsi singolar.
 Ho il vitello, il marrocchino,
 Ho l'agliastro, ed il camoscio.
 Fo il coturno, lo scarpino,
 La papuccia ed il caloscio.
 Pel passeggio, o per il ballo,
 Per la villa, o pel cavallo.
 Sarò sempre a' suoi comandi:
 Dica, parli, accenni, mandi
 E stivali calzi e scalzi
 Senza un obolo cacciar.
 Scarpe infiechi, e scarpe sfiechi
 Senza un soldo barattar.

CON. (Posso bere a sazietà
 Vino d'ogni qualità. *(da se)*
 Lavorar vedrò per me
 Quante mode cangia il pie.
 Già le botti io tappo e stappo,
 Senza un obolo pagar!
 Già le scarpe infieco e sfieco
 Senza un soldo dissipar.)

COR. Signor Conte?... il calzolajo
 Di chi parla?

CON. Niente... aspira
 A una vecchia lavandaja.

CRE. Signor Conte?... il tavernajo
 Che mai vuol?..

CON. Nulla... delira
 Per un'orfana merciaja.

COR. Posso dunque...
 CON. Star sicuro.
 CRE. Dunque io dormo?..
 CON. Te lo giuro!
 COR. Sarà mia?
 CON. Sì.
 CRE. Mia sarà?
 CON. Sì... sì... sì! (Che asinità!)

COR. CRE. Che gran bontà!
 Signor, che ci dev'essere, - se sposa mia sarà!

CON. Lo veggio, me lo immagino - da voi che si farà.

COR. Caraffe, caraffelle - vedrete qui volar.

CRE. Campane e campanelle - udrete qui suonar.

COR. Mortali e mortaletti - sparar quel giorno udrà.

CRE. Stivali e stivaletti - per l'aria mirerà.

CON. E per compir poi l'opera - di tanta ilarità,
 Un fuoco d'artificio - da me s'accenderà.

(partono)

SCENA IV.

Don EVARISTO e SUSANNA, quindi PALMETELLA.

EVA. Bellissimo davvero!.. ma, non dir nulla!
(guardando un ventaglio che ha fra le mani)

SUS. Io sono una fanciulla,
 Che all'uopo sa tacer; che non s'intriga
 Di scoprire, di saper i fatti altrui.

EVA. Ma, se dirti degg'io la verità,
 Il tuo difetto è la curiosità.

SUS. Vi do la mia parola,
 Che curiosa altrimenti io non sarò!
 (Ma, a chi va quel ventaglio io scoprirò.)

EVA. Addio, cara Susanna.

SUS. Vostra serva! *(finge ritirarsi in bottega, ed Eva, va guardando curiosamente nella casa di Pal.)*

Ei va ronzando intorno a quella casa...

Scommetto che il ventaglio

Lo dona a Palmetella!

Voglio proprio saperlo! *(entra in bottega, e d*

EVA.

Oh! amica sorte!

Vien Palmetella; e lei potrebbe darlo

A Candida in mio nome...

PAL. *(guardando nella bottega di Cre.)* E il mio Crespino

Non s'è veduto ancor... s'è dileguato...

Ma dove sarà andato?

EVA.

Ehi?... Palmétella?

PAL. Chi mi vuole?

EVA.

Ho ha parlarti.

PAL.

Io non son quella.

EVA.

Ah! taci, fa silenzio.

Sta zitta... alcun non v'ha.

PAL.

Andate, o chiamo gente...

Andate via di qua.

EVA.

Ma frénati... via cámati...

Un po' di carità...

PAL.

È fatta l'elemosina...

Andate per di là.

EVA.

Ti ferma... qui t'arresta...

PAL.

Non posso; ho da filar.

EVA.

Ma che barbarie è questa?!

PAL.

Non ci saprei che far!

EVA.

Se mi vedessi il core,

Io ti farei pietà.

Fiamma v'accese amore

D'inestinguibil foco,

Che avvampa, e a poco a poco

Incendio in me si fa.

PAL.

Ci è dalla seta ai zoccoli

Molta disparità.

Lasciate il canevaccio,

Cercate il mussolino;

Perchè a messer Crespino

Son fidanzata già.

EVA.

Non io te lo contrasto;

Non la tua man desio...

Candida è l'idol mio.

PAL.

Ma infin... che far dovrò.

EVA.

Che a lei questo ventaglio *(mostrandoli il*

Tu porti... *ventaglio)*

PAL.

A me?... oibò!

È inutil! la padrona

Non mai farà il garzone.

Capite?

EVA.

Hai pur ragione;

Ma un tal favor se avrò...

Crespino, in men che il credi,

Sposare io ti farò!

PAL.

Davvero?

EVA.

Al tuo germano

Farò dir sì...

PAL.

Dov'è...

Dov'è questo ventaglio?

EVA.

Eccolo! *(con gioja)*

PAL.

Date a me.

EVA.

Ma che nessun ci veda... *(con precauzione)*

Ma segretezza vèh!

PAL.

Nessuno, ve lo giuro, *(prendendoselo)*

Niente saprà da me.

EVA.

Quando Candida vedrai

Dille allor così per me.

Per l'amor che per te sola

M'arde e brucia il cor nel petto,

Ne sia questo ventaglietto

Pegno eterno di mia fe.

PAL. Per l'amor... ec., ec. *(ripetendo)*

EVA. Bene! brava! egregiamente!...

Il mestier conosci affè.

PAL. Se Crespino mai vedeste,

Dite questo a lui per me.

Di te sogno se vo in letto;

Se mi sveglio ognor ti vedo:

Questo core poveretto

Tippe tappe fa per te.

EVA. Di te sogno, ec. ec.

(ripetendo)

PAL. Bravo! viva! veramente

Ne sapete più di me.

EVA. Tu sei dotta, più che dotta!

Sei maestra alle provette...

Ah! chi sa quante staffette

La tua lista numerò.

PAL. Siete fino, più che fino!

Ai maestri date scuola...

Non io forse son la sola

Che in quest' arte v'impiegò.

(Eva. parte, e Pal. si ritira nella propria casa)

SCENA V.

SUSANNA dalla sua bottega, quindi CRESPINO dalla sua casa.

Sus. Mi son levata un peso dallo stomaco:

Il ventaglio è in poter di Palmetella.

E quel Don Evaristo?

Vuol far lo spasimante a Donna Candida,

E poi...

CRE. Susanna?

Sus. Oh! appunto... appunto voi.

Se sapeste!

CRE. Che è stato?

Sus. La Palmetella, ha un altro innamorato.

CRE. Esser non può.

Sus. Gabbiano! in questo istante

Don Evaristo ad essa ha regalato

Un ventaglio che avea da me comprato.

CRE. Oh! corpo d'una sôla a guardonciello!

Cosa mi narri mai!...

Sus. Quel che ho veduto.

SCENA VI.

MORACCHIO e CORONATO dall'osteria, e detti.

MOR. Ti ringrazio, compar.

COR. Io ti saluto! *(per ritornarsene)*

Sus. Sentite il tradimento... Palmetella... *(in casa)*

CRE. La degna tua sorella...

MOR. Via...

CRE. Di Don Evaristo è innamorata.

Sus. E lui l'ha regalata!

MOR. Chi?... lui?...

Sus. Sì... d'un ventaglio,

Che ha comprato da me.

MOR. *(per correre in casa)* Voglio ammazzarla.

COR. Ferma!... vien Donna Candida.

CRE. A lei pure

Bisogna raccontar.

Sus. Eh! non temete...

È scrupol di coscienza

Lasciarla nell'inganno.

SCENA VII.

Donna CANDIDA, e detti.

CAN. Vorrei che la mia zia non mi vedesse...

CRE. Cerca Don Evaristo?

SUS. Oh! se sapesse...

COR. Don Evaristo...

CRE. Ha mille occupazioni!

SUS. È innamorato!

CAN. Eh! via!

SUS. Di Palmetella.

CRE. E le ha regalato un bel ventaglio

Che comprò da Susanna.

SUS. Eh?... la civetta?

CAN. Non son chi son, se non ne fo vendetta. *(parte)*

MOR. Ora la chiudo in casa... *(eseguisce)* e quando torna

L'ammazzo senza dubbio!

COR. Io vengo teco!

CRE. E anch'io! *(piano a Cor.)* Cerchiam calmarlo.

MOR. Don Evaristo poi... vo' subissarlo! *(partono)*

SUS. Ecco Don Evaristo. Udiamo un poco

Se potessi scoprir qualch' altro giuoco. *(entra in bottega)*

SCENA VIII.

Don EVARISTO, poi PALMETELLA al balconcino;

quindi SUSANNA.

Comincia a far notte...

EVA. *(dopo aver guardato ed essersi assicurato d'esser solo)*

Non v'è alcun... Palmetella? *(batte alla porta di Mor.)*

Palmetella?...

PAL. *(al balconcino)* Signor?... son chiusa a chiave,

Nè so chi ringraziar.

EVA. Or come farla?

PAL. Già si fa notte... un po' più tardi io spero

Passar dall'orticello;

E di Donna Geltrude entro il giardino

M'introdurrò... dove v'aspetto.

EVA. Ed io

Non mancherò di là trovarmi. - Addio! *(parte)*

SUS. *(uscendo dalla sua bottega)*

(Anche un appuntamento?... oh bella!... evviva!)

PAL. Susanna? dimmi un po': come t'è andata

In questa settimana?

SUS. Non ci è male.

Così... così... *(la è pur la faccia franca!)*

PAL. Ed in questa giornata?

SUS. Eh! se non fosse

Per un ventaglio, che pur or vendei,

Avrei fatto ben male i fatti miei.

PAL. E a chi il vendesti?

SUS. Al signor Evaristo.

PAL. Oh! se sapesti, come

È venuto in mia mano,

Rideresti di cuor!

SUS. Ma, piano... piano!

Che? tu l'hai avuto? - vedete le lingue!

E andato, il dicevano - in mano a una tale...

Che fa la smorfiosa; - che fa la vezzosa;

Che al solo si apprende; - che spande, che spende..

Vedete le lingue! - perdona, comare...

È mondo... ti sventola - e lascia gridar.

PAL. E tu l'hai venduto? - vedete che lingue!

Uscito, il dicevano - di mano a una tale

Che a questo ed a quello - fa vezzi e moine...

Al vecchio, al ragazzo - al giovane infine...

Vedete le lingue! - perdona Susanna...

È notte... ritirati - e vatti a corcar.

SUS. Che tutta s'imbiacca - la faccia ed il petto

Di cipria, di lacca - di minio e bianchetto!

PAL. Che a questo fa d'occhio - a quello un sorriso,

Tenendosi in fresco - il vecchio e il Narciso.

(a 2) Vedete le lingue! - perdona, comare!
È mondo! ti sventola }
È notte, ritirati } e vatti a corcar.

(si ritirano nelle rispettive case)

SCENA IX.

INTERNO DELLA CASA DI CRESPINO.

Sono sparse per la scena varie sedie da calzolajo, varj utensili, stivali, scarpe, forme, ec. CRESPINO sta allestendo varie bagattelle: in questo odesi la voce del CONTE. In fine CORONATO e il BARONCINO.

CON. Ehi? Crespino?

(di dentro)

CRE. (andando ad aprire) Chi batte? Oh! il signor Conte.

CON. Taci! non vo' che il mondo

Dica che un Conte va da un ciabattino!

CRE. Ma non è il primo, che... (dopo aver chiuso)

CON. Meno parole.

Un Conte pari mio vuol quel che vuole.

Un pajo di coturni

Ho avuto coi speroni...

CRE. E al Baroncino

Nella confusion avrò mandati

Sicuro, i suoi stivali rappezzati.

COR. Crespino! (di dentro e bussando alla porta)

CON. Ohimè! son perso!

CRE. È Coronato.

CON. Non aprir...

CRE. Ma le pare?

È questo un mio compare,

E vuol la civiltà... (apre la porta, e s'introduce nello stesso tempo anche il Bar. Cre. chiude di nuovo)

CON. (Anche il Barone!

Ombre degli avi miei, che umiliazione!)

COR. Prendi un po' i tuoi stivali rattoppati

E dammi le mie scarpe.

BAR. Saran queste scarpaccie da bifolco.

CRE. Appunto quelle.

COR. E questi?

CRE. Son del Conte.

CON. (Non oso alzar per il rossor la fronte!)

BAR. Son fatti gli stivali?

CRE. Eccoli lesti.

BAR. Proviamli!

CRE. Coronato?

Mentre calzi il Baron, io calzo il Conte.

COR. Son pronto!

BAR. Ma sai tu, com'hai da fare?

CON. E tu lo sai?...

COR. Mi dica!

CRE. (ridendo di nascosto) Udiam, compare.

CON., BAR. Senza forza, a poco a poco;

Lieve lieve, dolce dolce;

Punta e tacco, tacco e punta

Tocca appena, piano stacca,

Scalcagnando, palpeggiando,

Giù e su, e su e giù.

CRE., COR. Lieve lieve, piano piano;

Dolce dolce, a poco a poco;

Ve lo tocco e non lo tocco;

Ve lo stacco - fiacco fiacco...

Tacco e punta, punta e tacco

Giù e su, e su e giù.

CON. Troppo forte!

CRE. Ed io fo piano!

BAR. Troppo piano!

COR. E io faccio forte.

CON. Tira!

CRE. Tiro!

BAR. Allenta!

COR. Allenta!

SCENA X.

SUSANNA e detti, poi MORACCHIO.

SUS. Ehi! Crespino? Ehi là! Crespino? *(di dentro)*

(a 4) Qui Susanna!... ed a quest' ora!...

CON. Non aprir!

BAR. Sì, aprite!

CON. Amico!

BAR. Che ti fa?... è un negligè!

(Cre. apre ed entra Sus.)

SUS. Ah! Crespino... se sapesti... Uh! c'è gente.

BAR. Non fa niente. -

(a 3) Via parla, che c'è?

SUS. Palmetella fra poco in giardino,

Va a trovar quell' amico... non sai?

(a 4) Quale amico?

SUS. Il signor Evaristo!

(a 4) Evaristo!

SUS. Evaristo... già... già.

Io l'ho inteso già poco invitarla,

La mezz' ora van essi or a far.

Se volete in terzetto pescarla,

Voi dovete là tosto saltar.

CON., BAR. Là salto... là corro... *(rialzando gli stivali)*

CRE., COR. Fra poco, eh? *(a mezzo tolti)*

SUS. Fra poco!

CRE., COR. La corro... là volo... *(prendendo il lume)*

CON., BAR. In giardino, eh? *(andando a Sus.)*

SUS. In giardino.

CON., BAR. Or là mi precipito. *(correndo a sedersi)*

(per terminare di calzar gli stivali)

CRE., COR. L' amico, ah? *(ritornando a Sus.)*

SUS. L' amico!

CRE. Fraschetta!

COR. Civetta!

BAR., CON. Lei stessa? *(come sopra)*

SUS. Lei stessa!

Ma presto partite,

Correte, venite,

Se no, se ne va.

(a 4) Son lesto, son qua.

(a 5) A chiaro di luna - per entro il boschetto
M' infilzo, intrometto - mi fermo a spiar.

(il Con., il Bar., Cor. e Sus. escono; e nel mentre)

Cre. sta per estinguere il lume entra Mor.)

MOR. Ehi, Crespino?

CRE. Ah! Moracchio,

A tempo sei qui giunto.

Vieni meco in giardino, e là vedrai

Cosa che non pensata avresti mai. *(partono chiudendo la porta)*

SCENA XI.

DELIZIOSO GIARDINETTO ALL' INGLESE

contiguo al Palazzo di Donna Geltrude.

CORO di Servitori di Donna Geltrude.

PARTE I. Ebben? *(uscendo da un lato)*

PARTE II. Rumor non fate. *(uscendo dall' altro)*

Palmetta pian pianino,

Già inoltrasi in giardino

Calcando appena il piè.

E voi?

PARTE I. Deh! non gridate.

Da lunge abbiam già visto

Spuntar Don Evaristo

Pensoso e fuor di sè.

TUTTI

Stiam zitti... non fiatiamo...

Non ci facciam scovrir!

La padroncina

Il Bettoliere

Il Capitano

Il Calzolajo

andiamo

Sommessi ad avvertir.

(si sperdono per le scoscese del giardinetto)

SCENA XII.

PALMETELLA, Don EVARISTO, Donna GELTRUDE, Donna CANDIDA, il BARONCINO, il CONTE, SUSANNA, CRESPINO, MORACCHIO, CORONATO, gli uni dopo gli altri; infine i SERVI di Donna Geltrude, le ORDINANZE del Baroncino, i GIOVANI di Crespino e di Coronato, e le DONNE delle vicinanze.

PAL.

Mi sta dicendo il core

D'andarmene di qua;

Perchè quest'è un viaggio

Che a mal mi tornerà.

Ma mi risponde amore:

Va pur, non vacillar;

Quel che non ha coraggio

Fortuna mai può far.

Eccola là...

GEL.

Osserviamo.

CAN.

Signor?... avvicinatevi.

PAL.

Mirali!

COR.

Qui sta fitto!

BAR.

A me pian piano accóstatì.

EVA.

Li vedi?

SES.

Ci occultiamo.

CRE.

Dite? il fratel vedeste?

PAL.

Ah! birba!...

MOR.

Ma sta zitto!

COR.

EVA.

Trovarlo fu impossibile;

Ma per domani, accértati,

Quel mascalzon vedrò.

Mi credi: chè desideri

Palese a lui farò.

PAL.

E dagli, o sorte barbara!

EVA.

Poni il tuo core in calma.

Or déi da me dipendere;

Dispongo io di tua mano.

MOR.

Dispor della sua mano!

Ed io che son?

COR.

L'ulivo,

Che forma l'oglio fino,

Per darlo a quel lumino

Che stiamo a smoccolar.

EVA.

Ed eccoti progetto

Che in opera porrò.

GEL.

Sta attenta ad ogni detto,

Che udir da te si può.

GLI ALTRI

Sentiamo il gran progetto,

Che il suo pensier fissò.

EVA.

Col dolce in pria lo avviso

Chi brami di sposar;

Se negasi, il bastone

Poi lo farà piegar.

PAL.

Che dolce! io son d'avviso

Che il legno s'ha da usar.

Voi sol quel mascalzone

Potreste alfin domar.

MOR.

Ah figlia!... punto in bocca!

Grossa la volea dir.

Lasciami... e una briceona...

La voglio far pentir.

COR.

Fermati! bestia sciocca!...

Non ti rammaricar.

Sia trista, matta, o buona,
Per ora non fiatar.
EVA. Ma sai chi ti fa guerra,
Ti sta a perseguitar?
Ell' è Susanna istessa
Che in tutto vuol entrar.
PAL. Ah sì! quella pettegola
Tratta così con me?
La trista... la mordace
Vuol tutto aver per sè.
SUS. Che sento mai!... la lingua
Io le saprò tagliar.
Non mi tener... sta sera
Nera - la voglio far.
CRE. Fermati... che per lingua
La puoi ben superar.
La tua, che il Ciel ne liberi,
Un mondo fa cascar.
EVA. E quei che a fiato a fiato
La è sempre a consigliar.
È il Conte della Zucca,
Che solo sa scroccar.
PAL. Evviva l' affamato!
Ma la vedrà con me.
Io voglio la parrucca
Scomporgli per mia fe.
CON. Ah! rustica progenie!
Mia lesa nobiltà!
Insetti! nella polvere
Vi voglio subbissar!
BAR. Calmati: è un compromettere
Decoro e dignità.
A luogo e a tempo debito,
Ti puoi rivendicar.
EVA. È tua nemica infine,
Ma non lo divulgar,

Geltrude e che s'illude
Ancor d'innamorar.
PAL. Cos' è? pur la vecchiaccia. *(Can. ripete all' orecchio di Gel. quanto si dice di lei da Pal.)*
Vuol farmi disperar?
Le rughe della faccia
Io le saprò appianar.
GEL. Uh! tutto questo ha detto?
Oh! mia macchiata età.
Lascia!... quel suo belletto,
Le voglio stonacar.
CAN. Abbiate un po' prudenza...
Or or si pentirà.
Tantin di sofferenza
E la farem tremar.
(tutti gli otto personaggi nascosti cominciano ad avanzarsi)
EVA. Ma ad onta di costoro,
Saremo appien felici.
PAL. Sarete un uomo d'oro
Ponendo i miei nemici.
EVA. Di me ti fida... Addio. *(nel separarsi)*
PAL. Addio!... dormite ben!
EVA. E quell' affar?
PAL. Pens'io,
L' avrà, non c'è a temer. *(nel volgersi)*
Moracchio! *(s'avveggono degli astanti)*
CON. Con salute!
EVA. Crespino!
CRE. Cento giorni!
PAL. Il Conte!
CON. Figli maschi!
EVA. Candida!
CAN. E lunga età!
MOR. Susanna!
SUS. Qui Moracchio!

BAR. Geltrude!
 GEL. Qui il Barone!
 TUTTI Che gran conversazione!
 Che bella società!
 PAL. Ma...
 MOR. Taci!
 PAL. Senti...
 COR. Scóstatì!
 EVA. Deh!...
 GEL. Niente!...
 EVA. Odimi...
 CAN. È inutile.
 PAL. Io...
 SUS. Crepa!...
 PAL. E...
 CRE. Ammutolisciti.
 EVA. Nè...
 CON. Zitto...
 EVA. Vuoi...
 BAR. Silenzio!
 PAL. Comar?... che dirti io deggio?...
 Davvero ti ringrazio.
 SUS. A me?... il fratel ringrazia,
 Che buon tre volte egli è.
 MOR. Son buono?... a me un coltello! *(a Cor.*
 PAL. Tenetelo. *urtandolo nel capo)*
 COR. Il cappello!
 SUS. Se sei un uomo accóstatì. *(a Mor.)*
 BAR. Susanna, fa giudizio. *(trattenendo Sus.)*
 SUS. Un ciottolo! *(cercando per terra)*
 CAN. Afferratela!
 SUS. Tien... prendi... *(nel lanciare un sasso a)*
 GEL. La mia cuffia. *Mor. urta in Gcl.)*
 SUS. Quest'altro!...
 CON. Ohime! i miei buccoli!

CRE. Cessate!
 EVA. Terminatela...
 MOR. A fiumi deve scorrere
 Il sangue in mezzo qua.
 BAR. Olà! *(snudando la spada)*
 CRE. Giovani!
 COR. Sguatterì!
 GEL. Tutta la servitù *(qui si riempie il giar-*
dino di giovani dell' Oste e del Calzolajo, di Ordinanze
del Bar., di servi di Gel., e delle donne del vicinato)
 BAR. Fermatevi... finitela...
 Basti così... non più.
 Tacete, ritiratevi,
 O all'armi fo gridar.
 È notte! tutti dormono!
 Doman possiam parlar.
 TUTTI È notte - è notte...
 Adesso tutti dormono;
 Non voglio far più chiasso;
 Non voglio far più strepito;
 A passo, a passo, a passo,
 Fra l'ombra ed il silenzio,
 Legger^o come passer^e
 Me'n vado a ritirar.
 Domani, domani...
 Appena torni il Sole,
 Chi ha fatto la pettegola,
 Le ciarle, le parole...
 Le tante e tante ingiurie
 Ad una, ad una, ad una
 A prezzo arcicarissimo
 Me le dovrà pagar.
 Poi

FINE DELLA PRIMA PARTE.



PARTE SECONDA

LA DOMENICA

SCENA I.

STANZA REMOTA DEL CAFFÈ

attigua al Cortile del Palazzino di Donna Geltrude,
e che risponde nella strada opposta alla Piazzetta.

Donna CANDIDA, e CORO di Servitori.

CORO Possiam ripetere
Che dobbiam dir.
CAN. Ma pian...
CORO Pianissimo...
CAN. No 'l fate udir.
La zia dirà:
Candida ov' è?
CORO Risponderemo:
È in villa ancor.
CAN. Ripiglierà:
Cola! e perchè?

PARTE SECONDA

35

CORO Soggiungeremo:
A còrre un fior.
CAN. Ah! possa amore
Felice rendermi;
E questo core
Appien bear.
CORO Ah! possa amore
Quel cor bear! *(partono)*

SCENA II.

MORACCHIO, CORONATO, poi CRESPINO.

MOR. Io vo da Don Zenobio
Per concluder l'affar di mia sorella.
COR. Va pur, noi t'aspettiamo; *(pone, senza pensarvi,
E nella mia locanda il ventaglio sul tavolino)*
Farò tutto dispor, per festeggiare
La già conclusa pace.
MOR. Addio compare!
COR. Addio. *(Mor. parte, in questo entra Crespino)*
CRE. Ehi, Coronato?
Di fuori sei chiamato.
COR. Vo subito. *(parte)*
CRE. Oh! il ventaglio *(vedendo il ventaglio
sul tavolino)*
Cagion di tante scene,
È qua: * lo darò al Conte. ** Appunto ei viene...
*(lo prende) ** (per andarsene)*

SCENA III.

Il CONTE e detto, poi il BARONCINO.

CON. Addio! *(a Cre. che gli fa molte riverenze)*
CRE. Scusi, illustrissimo;

Scusi la libertà.

CON. Come?

CRE. Ho un ventaglio;

E bramerei che Vostra Signoria

Lo accettasse qual pegno

Della mia riverenza!

CON. Oh! oh!... bello!

CRE. Eccellenza...

Adoro Palmetella... ed ella sa

Che la sua protezione...

CON. Eh! va pur là...

So quello che ho da far... vattene in pace.

CRE. Mi raccomando a lei... *(baciandogli il vestito)*

CON. Bravo!... mi piace *(ac-*

carrezzando Cre. che poi parte)

Oh! Baroncino amico! ecco un ventaglio

Di cui potrete regalar la sposa.

BAR. Se tale a me sarà.

CON. La vecchia zia

Qui scenderà da me invitata: io spero

Di riuscir nell'intento...

BAR. E del contrario, amico mio, pavento

SCENA IV.

Donna GELTRUDE, e detti.

GEL. Signor Conte... Barone...

Eccomi a' vostri cenni.

CON. Ella ci onora!

GEL. Sì; certo di buon'ora;

Ma quando s'han de' gran pensieri in testa...

CON. Eh! capisco...

BAR. Di forte!

CON. A bella posta

Vi ho fatta scender qui, per combinare

Un matrimonio!

GEL. Un matrimonio! (Oh caro!

Non v'è che dir, tutti per me languiscono.)

Ditemi... e il pretendente...

BAR. Eccolo qua, madama, è a voi presente.

GEL. Voi!

CON. Sì, signora!

GEL. Era già molto tempo *(guardando con vezzo il Bar.)*

Ch'io m'avvedea di questa fiamma occulta.

CON. Ma voi, che conoscete la nipote.

Dirci potreste se sarà contenta.

GEL. Contenta o no, son io, io, che comando.

BAR. Tanto meglio!

CON. Veniamo all'essenziale;

All'articolo dote. *(va a prend. le sedie e le accosta a Gel.)*

GEL. Oh! il Baroncino *ed al Bar.)*

Scontento non sarà.

CON. Dite alla presta.

GEL. Udite dunque.

BAR., CON. Udiam! *(si dono, e il Con. in mezzo)*

GEL. Eccola, è questa.

Due casette di campagna

Coi giardini - convicini;

Un palazzo colle facce

Tutte quattro al Mezzodi.

BAR. (No; per me, per la sposina *(sotto voce al Con.)*

Sufficiente è una casina.)

CON. (Prendi tutto; sempre giova!) *(piano al Bar. poi*

Egli approva; ha detto sì. *forte a Gel.)*

GEL. V'è di mobile e di fondo

Un discreto capitale,

La cui rendita annuale

È tre mila scudi e più.

BAR. (Fu che in questo sei profondo, (come sopra)
Che ne dici?... è ricco il fondo?)

CON. (Questo fondo vale un mondo...)(come sopra)
Ei lo calcola un Perù.

GEL. Quattro mila di contanti
Tutt' in oro e traboccanti,
Da gran tempo accumulati,
Suggellati in più rouleaux.

BAR. (Conte mio! quest'è un tesoro! (come sopra)
Un po' d'oro - non fa male.)

CON. (Non fa male?... egli è un cordiale, (come
Che ristora come il faut.) sopra)

Siamo intesi! il patto è chiaro
Un notaro - io chiamerò. (per andarsene)

GEL. Piano, piano; nel contratto
Vi dev'esser più d'un patto...

BAR., CON. Vale a dire!

GEL. Attenti state:
M'ascoltate; e ve 'l dirò.
Alla Torre in primavera
Noi starem mattina e sera.

BAR. (Caro amico, non mi suona (sotto voce al Con.)
Star con questa medagliona...)

CON. (Anzi stando là con lei (sotto voce al Bar.)
Ci hai lo scavo di Pompei...)

GEL. Poi desidero passare
Nell'està in Castellammare.

BAR. (Ma che c'entra colla sposa (come sopra)
Questa vecchia stomacosa?)

CON. (Che ci fai?... Oh! questa è bella (come
Bevi un po' d'acetosella...) sopra)

GEL. Quando autunno s'avvicina,
Poi vo' a starmene a Resina.

BAR. (Questa è troppo seccatura, (come sopra)
Ma a star sola, che? ha paura?)

CON. (Il soggiorno invero è strano; (come sopra)
Ma ci hai sotto l'Ercolano...)

GEL. E d'inverno, il carnevale
Vo' goder nella città.

BAR. (Oh! mi scusi; in capitale (come sopra)
Sola starsene potrà.)

CON. (Taci: un morbo catarrale (come sopra)
Al suo nonno l'unirà.)

GEL. Consentite?... sarò vostra sposa? (al Bar.)

BAR. Voi?... mia sposa!...

CON. (Ch'equivoco è questo?...)

GEL. Cos'ha detto?... (al Con.)

CON. (Di stucco già resto!...)

BAR. La nipote intendevo sposar. (forte a Gel.)

GEL. Che nipote e nipote affastelli?... (infuriando)

Sono io prima, e mi devi sposar.

BAR. Vecchia stolido!... tu mia consorte?...

E non sposo piuttosto la morte!

Oh! vedete che bella figura!

Tant'arsura - può farsi passar.

GEL. Acqua! aceto! liquore anodino!

(scenendo in braccio del Con.)

Laudon liquido! spirito! vino!

Esca! zolfo!... otturato è il respiro!

Io già spiro! - mi sento mancar!

CON. Odorate!.. qui v'è la cannella!..

Deh! pensate che siete zitella!

Vi placate, chè se non tacete

Vi farete - da tutti burlar.

GEL. A me vecchia!... (riavendosi)

BAR. Vecchissima, e brutta!...

GEL. Anche brutta!

CON. Ma questo è poi troppo!

GEL. Son chi sono.

BAR. (ridendo) Ah! ah!

GEL. Tremo tutta.

Crepa!

BAR. Crepa!

CON. (con affettata autorità) La vuoi terminar?

Ella è sotto la mia protezione!...

BAR. Ah! ah! ah!

CON. (irritatissimo) Vuoi me ancor insultar.

GEL. Ah! modello di can bufolotto!

Copia estratta del quondam Pacchiotto!

Presto o tardi cotanta insolenza

Me la devi, briccone! pagar.

BAR. Conte! Io, Conte, no, più non ti conto.

Se non lavi col sangue l'affronto!...

Cava subito, cava la spada!...

Tant'oltraggio desio vendicar.

CON. Cavo! cavo! (E che cavo! s'è rotta!...)

Mi tenete!... son Conte, marmotta!...

Qui non tiro: rispetto madama;

Ma in istrada ti voglio appagar. (partono)

SCENA V.

PIAZZETTA, come nella prima parte.

SUSANNA la quale sta spiando vicino al Caffè.

Poi PALMETELLA; quindi Don EVARISTO; in fine CORONATO.

Sus. Palmetella?

PAL. Cos'è?

Sus. Tu non sai niente!

PAL. Io no...

Sus. Che il Baroncino

Della signora Candida

Alla mano sospira?

PAL. E cosa dice

Di ciò Don Evaristo? oh Dio! che scene!

Sus. È all' oscuro il meschin!

PAL. Taci... egli viene.

EVA. Oh! Palmetella cara, io son felice.

Donna Candida alfin s'è persuasa:

Ella m'ha perdonato,

Ma vuol a tutti i conti,

Per sua soddisfazione, vuole il ventaglio,

Che t'ho affidato.

PAL. Io non l'ho più!

EVA. Ma come?

PAL. L'ha preso mio fratel.

Sus. Sì, ma l'ha dato

Poi dopo a Coronato.

EVA. E dov'è? dov'è desso?... Ehi? Locandiere?

COR. Chi mi vuole?

EVA. Son io! dov'è il ventaglio?

COR. Il ventaglio! oh per bacco! io l'ho perduto.

EVA. Misero me!

CAN. (sul terrazzino) Don Evaristo... ebbene,

Dov'è questo ventaglio?

EVA. Una fatalità....

CAN. Sì, sì, capisco;

Ma il mio partito è preso.

Avrà vendetta il mio decoro offeso... (rientra)

EVA. Ma qual mai prenderà dessa partito?

Sus. Si sposa al Baroncino.

EVA. Al Baroncino!

Sus. Sicuro... egli ha parlato

Già colla zia, che non ne par scontenta.

EVA. Perfido amico! il mio furor paventa.

Sì. - Il rivale io troverò;

Meco battersi dovrà;

O il suo cor trafiggerò,

O il mio sangue ei verserà!

Per te sono a tal cimento;

(a Pal.)

A tal punto io son per te. *(a Cor.)*
 Più non veggio, più non sento;
 No, ch'io più non sono in me.
(a 3) • Cosa fa? che vuol? che tiene?
 Che gli viene - trist^a o me.
 EVA. Ve' che febbre!... come fiotta!
 Che calore!... che brucior.
 PAL. Questo abbrucia!... come scotta!
 Qui ci vuole un buon dottor.
 EVA. Ve' che freddo!... Il senno è andato!
 Tutto è gelido vapor!
 SUS. Il suo fronte è qua gelato!
 Mastro Giorgio?... presto, ohimè!

SCENA VI.

Accorrono varie persone e detti.

EVA. Già per me s'oscura il Sole!
 Per me il mondo in fondo è già.
(a 4) Che sconcerto di parole
 Ragionare ei più non sa.
 EVA. Amare a un tempo e perdere
 Un sospirato bene,
 È duol cui non so reggere,
 Che mi farà morir!
 Ah! voi che appien comprendere
 Potete le mie pene,
 Quel ben deh! voi rendetemi,
 Calmate il mio martir!
 GLI ALTRI Ma cose da ragazzo
 Voi fate in questo dì;
 Nemmeno il più grau pazzo
 Agir potria così. *(tutti si ritirano)*

SCENA VII.

Il CONTE, poi Don EVARISTO e CRESPINO.

CON. Pel Baroncino intanto
 Sembra che sia perduta ogni speranza;
 Eppure ha la costanza
 Per lusingarsi di miglior fortuna.
 Sì, la farà... nel mondo della Luna.
 CRE. È lui; ma non gli dite...
 EVA. Oh! sta sicuro! *(Cre. parte)*
 Signor Conte.
 CON. Padrone!
 EVA. Ho una preghiera.
 CON. Dica pure.
 EVA. Un ventaglio oggi ho smarrito;
 So ch'ella lo ha trovato,
 E vorrei...
 CON. *(ridendo ironicam.)* Un po' tardi ella è arrivato!
 EVA. Perché?
 CON. Perché?... io non dico i fatti miei.
 EVA. Viva al Cielo!... *(minacciando)*
 CON. *(fuggendo intimorito)* Cos'è? per uno straccio...
 EVA. Pel quale io pagherei cinquanta scudi...
 CON. Cinquanta avete detto?
 EVA. Anche sessanta!
 CON. Ma dite un poco: è forse pitturato
 Da Raffael d' Urbino, o da Tiziano?
 EVA. Datemel per pietà! *(levando di tasca la borsa)*
 CON. Che!. che!. danaro?
 EVA. Purchè m'abbia il ventaglio, io vi regalo
(riponendo la borsa, e levando di saccoccia una scatola d'oro)

Questa scatola d'or, che sola ho indosso.
 CON. Date qua! * Vo' a veder se averlo io posso. **
 (dopo averla esaminata) ** (entra nel Caffè)

SCENA VIII.

PALMETELLA, Don EVARISTO, poi il CONTE di ritorno.

PAL. Dite, Don Evaristo:
 Ritrovaste il ventaglio?
 EVA. Io n' ho speranza.
 PAL. E chi l' avea?
 EVA. No' l' so, ma compromesso
 S' è il Conte di trovarlo.
 CON. È questo?
 EVA. È desso.

(entra correndo nella casa di D. Gel.)

CON. (Procuriam di servir, giacchè è qui sola,
 Quel povero Crespino.)
 Palmetta? vuoi tabacco?

PAL. Grazie! Grazie, illustrissimo.

CON. Ti voglio dar marito.

PAL. Ne aprì forse negozio?

CON. Eh! potria darsi.

PAL. Ed io, Signor, no' l' voglio.

CON. V' è Coronato che per te sospira.

PAL. Se sapeste per chi bolle il cervello!

(con civetteria)

CON. Per Crespino?

PAL. No!... (facendogli gli occhietti)

CON. (Che diavolo!

Fosse accesa di me?)

PAL. Ah! signor Conte...

CON. (E in agonia per queste mie bellezze!) (asset-
 PAL. (Se l' crede il babbuasso!) *tandosi nascostamente*
 Amo voi!.. (con un grido)

CON. Per pietà, parla più basso!

PAL. Cosa dite? c'è speranza?

Oppur deggio, oh Dio! morir?

Mori?

CON. Moro.

Oibò! costanza.

Ah! che moro.

No...

Si, si!

La passion già già m'uccide,

Me ne vado piano piano.

Piano?

Piano.

Ma ragiona!

Piano piano.

No.

Si, si.

Oh che caso disperato!

Come devo, oh Dio! morir.

(entrando in casa a poco a poco)

Palmetella!

Palmetella...

Non più.

È andata... non c'è più. (entra)

CON. (dopo esser rimasto sulla porta di Pal.)

Ehi, Conte! - questo affare

Farà nella tua storia epoca grande.

Eh! un Conte maritarsi a una villana!...

Ma se trovar potessi,

Che un qualche Grande s'è abbassato a tanto,

Si potrebbe, nel caso in cui mi trovo,

Formar del fatto antico un fatto nuovo. (parte)

SCENA IX.

STANZA, come alla scena prima.

MORACCHIO, CORONATO e CRESPIÑO; poi il CONTE.

MOR. Qua, qua, figliuoli miei... questa è la carta...
La decisione di quel gran Zenobio!
Ci son due righe, ma di polso...

CON. *(accorrendo)* Ebbene,
Moracchio?... che ti ha detto l'avvocato?

MOR. Ha scritto ed ha parlato.

CON. E disse?...

MOR. Che, = qualora *(imitando il tuono nasale ed il sussiego del notaro da cui si finge esser andato)*

Io voglia far felice mia sorella,
Legga questa scrittura =, e questa è quella.

CON. Dov'ho messi gli occhiali?
Non me li trovo più.

MOR. Qua qua son'io,
Che conosco nel caso il fatto mio.

CON. GRE. Leggi, leggi, via fa presto;

COR. Sodo ognun ti ascolterà.

MOR. Pà - palà - Palametella... *(leggendo)*

(a 3) Palmetella!

MOR. Palmetella.

So - non - so - se so - o - non - so.

(a 3) Lascia, lascia; senti a me;

Tal mestier non è per te.

COR. Tu vuoi leggere scorrendo?

(essendosi impadronito dello scritto)

Da me impara a sillabar.

P - a - l - pa - l - pal - palla -

M - e - r - c - o - co - mierco -

P - a - r - t - i - ti -

Partita. -

Va, nemmen tu l'hai capita.

Non è cosa, lascia star.

Non sai neanche compitar.

GRE. Ma ogni scienza ha la sua chiave,
Ed il leggere pur l'ha.

(togliendo il foglio di mano a Cor.)

P - è la chiave, ch'apre l'a:

L'a - ch'è aperta, scioglie il b:

Sciolto il b - trascina a sè!

A - b - c - d - e - f - g - h - i -

(a 3) Basta, basta - si capi...

Sei rimasto all'abbicci.

GRE. MOR. Ma veggiam se ci riusciamo,

COR. Rileggendo tutti e tre.

P - fa P - e a - fa - a -

L'a - col - p - poi fa papà -

L'm - e l'e - vuol dir a me. -

L'e - col t - si spiega a te -

C - coll' - a - fa sempre ca -

L'a coll' - l - fa da la -

D - o - do - fa do - re - mi -

Do-re-mi-fa-sol-la-si.

CON. *(disperandosi, e frugandosi da per tutto dal lato opposto)*

Ah! se avessi un po' gli occhiali?...

Ma che diavolo ne ho fatti?

Questi poveri animali...

Non starian per uscir matti!...

Oh! per bacco!... signor sì!

Gli ho trovati!... date qui.

Non vi state ad impazzir, *(facendosi dar lo*

scritto dai tre, e ponendosi gli occhiali)

Tutto or io vi fo capir.

Chiusa fra due parentesi

PARTE

Comincia *Palmetella*.
 COR. Cos'è, cos'è Parentesi?
 CON. (Che bestia!) Una sbarrella.
 CRE. E perchè mo' dee chiudersi?
 MOR. Perchè nessun la tocchi...
 È un uom non poco dritto
 Chi ha scritto - questo qua.
 CON. *Sorella di Moracchio* ...
 Segnato in cubitale.
 MOR. Che? come? io son segnato?
 CON. Sicuro per distinguerti.
 CRE. Sì - è buon ch'abbi un segnale.
 COR. Acciò se mai ti perdi,
 Quand'abbi un segno e buono,
 Ciascun ti troverà.
 CON. *Elegga suo marito* ...
 Per ora tutto in bianco.
 COR. Come? il marito in bianco?
 CON. Ma, se s'ignora - ancora.
 MOR. E allor che l'ha trovato?
 CRE. Può farselo a stufato,
 Salato - disalsato
 All'olio, o a baccalà.
 CON. *Chi più le vada a genio*. -
 CRE. E che s'è combinato?
 MOR. Che Palma ...
 CON. È tua sorella ...
 MOR. Ed io fratel le sono ...
 CON. Oh! teste senza logica!
 Che libera ella sia,
 E che la mano dia
 A chi le garberà.
 CRE. (Sceglie me!)
 CON. (Se non mi sceglie!)
 CON. (Se mi scarta!)
 MOR. Ehi là! compar?

SECONDA

COR. Male - male.
 CRE. Anzi benone...
 COR. Ch'ella scelga chi le piace.
 MOR. Tu sei sempre a lei padrone. (a Mor.)
 CON. Conte? oimè! che devo far?
 Alla mia protezione
 Déi fidarla...
 CRE. Oh questo no.
 COR. Scelga, scelga. -
 CON. Male, male.
 CRE. Protezione!
 CON. No!
 COR. Sì!
 MOR. No!
 CRE. Oh!
 MOR. (Non farti illudere da quel volpone; (a Mor. tirandolo
 Non comprar chiacchiere, protezione. a se)
 Ei cerca avvolgerti in un cappuccio.
 Ti vuol ricludere dentro un astuccio;
 Mettiti in guardia, statti in parata,
 Ribatti, sviagli ogni stoccata;
 Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
 Incalza, assaltalo senza pietà.)
 MOR. (Oh! brutta smorfia! mummia! bestione!
 Non compro chiacchiere, protezione.
 Tu brami avvolgermi in un cappuccio?
 Io voglio metterti sopra d'un ciuccio.
 Già sono in guardia, sto alla parata,
 Voglio ribattergli ogni stoccata.
 Lui fa cartoccio; io botta dritta;
 Egli m'incalza - io gli dò qua.)
 CON. (Non farti vincere dal ciabattino; (a Cor. traendolo
 Quello ha di trappole - un magazzino; a parte)
 Ei già ti voltola dentro ad un sacco;
 Ti ha già in scatola come tabacco.

Mettiti in guardia, statti in parata,
Ribatti, sviagli ogni stoccata.
Ei fa cartoccio; tu botta dritta;
Incalza, assaltalo senza pietà.)

COR. (Ah! brutta smorfia! brutto bestione!
Vuol vender chiacchiere, protezione...
Tu brami mettermi dentro d'un sacco?
Cucirti io voglio un soprattacco...
Già sono in guardia... sto alla parata,
Voglio ribattergli ogni stoccata.
Lui fa cartoccio; io botta dritta;
Egli m'incalza - io gli do qua.) (partono)

SCENA ULTIMA

LOGGIA TERRENA DELL'OSTERIA

coperta di pergolati, con la veduta di Napoli in distanza.
Si veggono qua e là imbandite delle mense.

Tutti gli Attori, ciascuno a suo tempo.

EVA. Anima mia, tu sola
Puoi rendermi felice.

CAN. Io ti perdono!

GEL. Che ti sia sposo anch'io contenta or sono.
(si mette a discorrere col Bar. che arriva)

COR. Venite pur, venite. (a Mor., Cres., Sus. e Palm.)
Donna Geltrude ha dato permissione
Che noi pur qui facciamo il nostro pranzo.

GEL. Ma dov'è il tuo ventaglio?

EVA. Eccolo! (levandolo
di tasca, e mostrandolo a tutti)

SUS. È quello
Che ha comprato da me.

PAL. Che a me fu dato.

Per darlo a Donna Candida.

MOR. E che in pezzi
Far io volea; ma Coronato venne...

COR. Lo prese, e lo ha perduto.

CRES. Da me fu rinvenuto,
E l'ho donato al Conte. (in questo arrivò il Con.)

BAR. Che a me lo diede, e poi l'ha ripigliato...

CON. Basta così... quello che è stato è stato.
Giacchè per un ventaglio

Si è fatto un matrimonio,
Vediam di combinar, se mai si puote,
Quello di Palmetella.

PAL. Con chi?

MOR. Con chi vuoi tu!

CON. Parla, mia bella.

PAL. Che resolver non so! V'è un titolato
Che mi fa il cascamoto,
Ma manca di contanti e non lo voglio.

CON. È plebe, e basta.

PAL. Un bettolier vorrebbe
Unirsi a me...

COR. Son io!

PAL. Ma non mi piace...

Dunque pel ciabattino,
Quantunque assai meschin di condizione,
Io mi dichiaro: egli soltanto è degno
Di tutto l'amor mio...

Tu, mio consorte, e sposa tua son io.

A te solo, a te soltanto
Fu rivolto il mio pensiero:
Quel che bramo, quel che spero
Ottener potrò da te.

Nel piacer d'un dolce incanto
Sarai sempre caro a me.

Perchè nel giubilo, - mio cor, deliri?

PARTE SECONDA

Perchè mi mancano - quasi i sospiri,
E fuor dal petto - mi balza il cor?
Nel mio contento - or son felice,
E in tal momento - palpito ancor.

TUTTI

Evviva il gran Ventaglio
Cagion d'ilarità.

No, festa - come questa
Mai darsi non potrà.

FINE.